

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D.- Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	6
1.2 Minori e nuovi nati	10
1.3 Modalità e motivi della presenza	11
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia	17
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	21
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	24
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Venezia.....	26
Nota Metodologica	28

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	59.124	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,8%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-4,5%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	52,2%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	73,4%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (15,6%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.227	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,4%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	13.536	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,9%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.707	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	166	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (47,6%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,7%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	58,9%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	7,3%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	36,5%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (48,1%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (54,7%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitari (v.a.)	8.051	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,5%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (31,5%) Costruzioni (20,4%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Il contesto in cui si inserisce l'immigrazione nella Città metropolitana di Venezia è quello di un luogo fortemente attrattivo, grazie al ruolo che la Città riveste come importante polo economico e turistico. Il territorio dell'ex provincia rappresenta infatti uno dei più importanti sistemi industriali ed economici d'Italia, con distretti produttivi variegati e con un'alta specializzazione, come il distretto del vetro artistico di Murano o a quello della cantieristica nautica dell'area veneziana¹.

Nell'economia dell'area il settore dei Servizi ha un ruolo centrale - basti pensare all'importanza del turismo nel Comune di Venezia - anche se risulta meno terziarizzata rispetto alle grandi Città metropolitane: “[...]ciò è dovuto a un'incidenza maggiore che il comparto industriale apporta al reddito nell'economia veneziana grazie ad attività connesse alla logistica portuale sviluppate in particolare da piccole e medie imprese industriali ed artigiane che assumono in alcuni casi le caratteristiche di un distretto industriale (es. cantieristica, calzature, vetro artistico)”². Le specializzazioni produttive e le eccellenze consentono all'industria locale di competere ad alti livelli internazionali; si tratta soprattutto della produzione di velivoli e componentistica, di apparecchiature di illuminazione, della creazione di prodotti in vetro per quanto riguarda le specializzazioni; a questi settori si aggiungono le eccellenze nel tessile - come la lavorazione del cuoio e della pelle - il settore metallurgico, la cantieristica navale e le produzioni in legno³.

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Come appena accennato, la Città metropolitana di Venezia rappresenta un polo attrattivo per la popolazione extra UE, ospitando l'1,8% delle presenze non comunitarie totali sul territorio nazionale, un dato che la colloca in settima posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le Città metropolitane. Al 1° gennaio 2021 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Venezia sono **59.124**.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di circa 7mila unità (65.978)⁴. Tale differenza rileva l'attrazione che la Città metropolitana di Venezia esercita anche su chi ha registrato il permesso di soggiorno in altre aree metropolitane. Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione residente, questa è pari al 7,9%, dato più elevato della media nazionale, che si attesta sul 6,4%⁵.

La presenza di migranti in un determinato territorio è da collegare evidentemente con le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione; di conseguenza territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera; tuttavia, va tenuto presente anche il rischio che una forte concentrazione territoriale porti a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e integrazione sociale.

¹ “I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Venezia”, I edizione, marzo 2017 - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2017

² Idem, “I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Venezia”

³ Idem, “I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Venezia”

⁴ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

⁵ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale all' 11% circa.



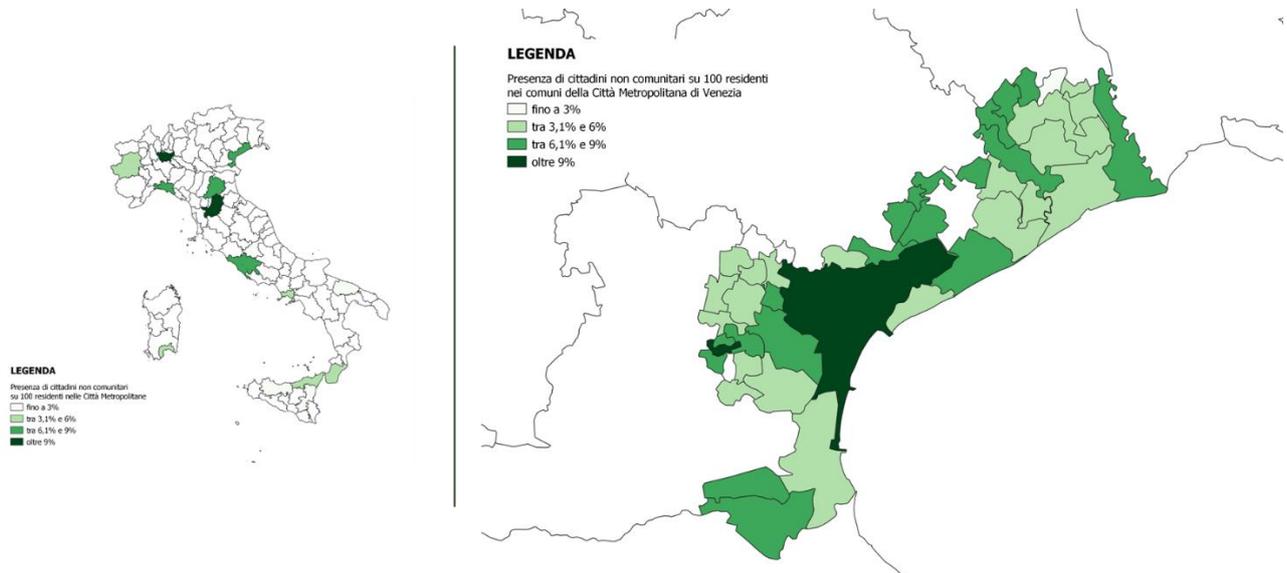
La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come la distribuzione della popolazione extra-Ue non risulti omogenea su tutta l'area metropolitana. La maggiore incidenza della popolazione non comunitaria si registra a Venezia (12,6%) e a Stra (9,4%); seguono 21 comuni con una

quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente compresa tra il 6% e il 9%, tra cui spiccano Annone Veneto, Ceggia, Fiesso d'Artico, Spine, Noventa di Piave e Musile di Piave, che fanno registrare un'incidenza superiore all'8%; in altri 11 comuni l'incidenza è compresa tra il 4% ed il 6%, 9 comuni fanno registrare una quota di residenti extra UE sotto al 4%, e solo 1 conta un'incidenza inferiore al 3% (Gruaro).

Le dinamiche di concentrazione spaziale della popolazione migrante rivestono particolare importanza poiché da esse dipendono anche le possibilità di interazione con la società ospitante: “[...] vivere in quartieri separati dalla città pone un limite alle possibilità di partecipare pienamente alla società civile, inibisce il contatto con individui e istituzioni, riducendo le opportunità di integrazione”.⁶ Tuttavia, per i neo-arrivati, la vicinanza dei connazionali può facilitare lo sviluppo e il mantenimento di legami sociali, oppure costituire uno spazio protetto in cui percepire un maggior grado di inclusione rispetto al resto della società⁷. La comunanza di lingua e cultura gioca un ruolo importante nelle opportunità di espressione delle identità individuali e di appartenenza etnica.⁸

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Sono diversi i fattori che incidono nel determinare la distribuzione spaziale della popolazione migrante: da un lato la forza delle reti di connazionali e parenti, dall'altro fattori di carattere strutturale, come il costo degli affitti delle abitazioni nonché, come ricordato, l'attrattività in termini di opportunità lavorative dei diversi territori. Questi fattori concorrono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali.

Secondo un approfondimento specifico, nel Comune di Venezia la distribuzione residenziale degli stranieri è cresciuta negli anni soprattutto nei quartieri di terraferma che sono anche quelli con una maggiore presenza di giovani.

⁶ Van Kempen R., Özüekren, A.S. (1998). Ethnic segregation in cities: new forms and explanations in a dynamic world. *Urban Studies*, 35 (10), pp. 1631-1656.

⁷ Putnam R. (2007), *E Pluribus Unum: Diversity and Community in the Twenty-first Century*. The 2006 Johan Skytte Prize Lecture. *Scandinavian Political Studies*, 30, pp. 137-174.

⁸ Costarelli I., Mugnano S. (2017), Un'analisi della condizione abitativa degli stranieri a Roma e Milano: micro-segregazione e periferizzazione, in *Fuori Luogo*, n. 2 dicembre 2017, pp. 139-146.

“I giovani preferiscono trasferirsi a vivere in terraferma, e anche la popolazione che immigra nel Comune di Venezia preferisce risiedere non in centro storico. Il quadro tratteggiato ci restituisce una città che ha subito cambiamenti importanti nella sua struttura di popolazione, che hanno avuto ricadute anche sulla struttura sociale ed economica, progressivamente scivolata verso una monocultura turistica che ha avuto – ed ha – effetti anche negativi per la città storica. Tutti problemi che Venezia condivide con molte altre città storiche interessate da processi di spopolamento dell’urbano denso e di turisticizzazione”⁹.

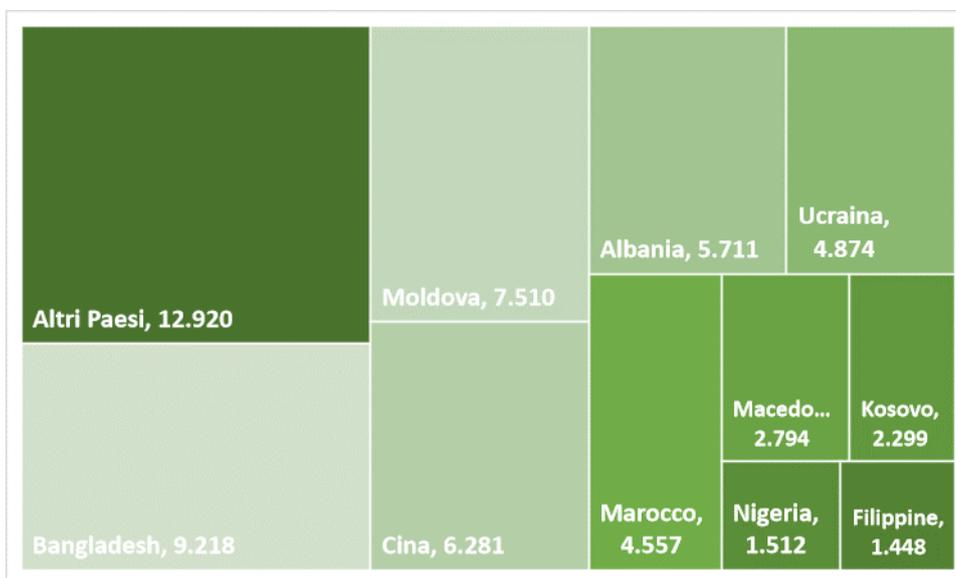
Come noto, i movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali, secondo un meccanismo conosciuto come “catena migratoria”, che porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

Le nazionalità



In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti si conferma la bangladesi, che costituisce il 15,6% delle presenze non comunitarie complessive: i cittadini bangladesi dell’area metropolitana veneziana costituiscono la presenza più numerosa in ambito nazionale dopo quella nel Lazio e in Lombardia, rappresentando il 13,3% del complesso dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia. Seguono, per rilevanza, le presenze moldave e cinesi, che rappresentano rispettivamente il 12,7% e 10,6% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell’area. Le comunità albanese, ucraina e marocchina rappresentano insieme poco più di un quarto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell’area, mentre le comunità macedone, kosovara, nigeriana e filippina coprono dalla settima alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti (Grafico 1). Da segnalare la forte incidenza sul totale nazionale di alcune comunità: i cittadini moldavi e nigeriani della Città metropolitana veneta costituiscono il 26,3% e il 14,5% delle rispettive comunità complessivamente considerate a livello nazionale

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell’Interno

Rispetto al 1° gennaio 2020 si registra una sensibile contrazione delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alle restrizioni alla mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio dell’ex provincia veneziana il calo rilevato è pari a -4,5%, un dato leggermente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (-6,7%).

Andamenti delle presenze



⁹ Comune di Venezia - Servizio Statistica e Ricerca su dati Anagrafe comunale, 2020.

Il 2020, proprio in ragione delle restrizioni introdotte, ha segnato un record per la contrazione degli ingressi di cittadini non comunitari in Italia: -40% circa, riduzione che nella Città metropolitana di Venezia si è fermata invece a -23,8%, il terzo dato più basso tra le città metropolitane dopo Catania e Cagliari.

Ulteriore fattore che contribuisce a spiegare il calo delle presenze non comunitarie sono le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra i cittadini stranieri. Nel 2020 sono stati complessivamente 118.513 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 1.882 (l'1,7% del totale nazionale) a Venezia, che risulta settima, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la naturalizzazione, con un'incidenza del 68,8%; segue la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 26,4% dei casi, mentre il 4,8% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa. Il numero di matrimoni misti tra cittadini italiani e non comunitari celebrati nel corso del 2020 nell'ex provincia veneziana è pari a 179, dato che la colloca in ottava posizione – tra le Città metropolitane - per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. L'incidenza che le unioni miste hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale è dell'11,7%, un valore leggermente superiore rispetto a quello registrato complessivamente in Italia (10,9%).

Tra gli indici di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che segnalano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

EQUILIBRIO DI GENERE

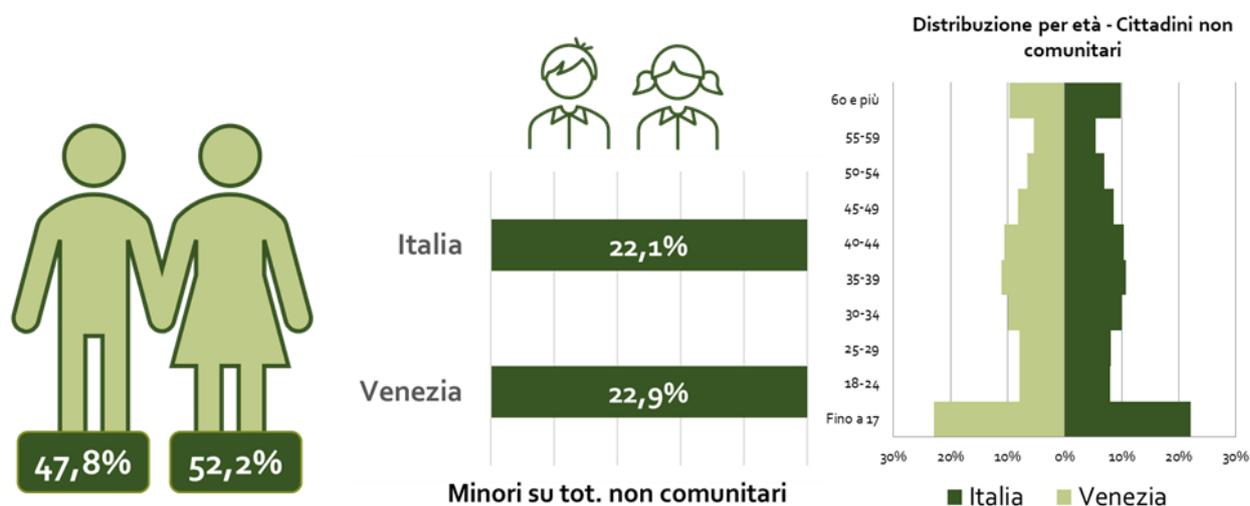
Percentuale di donne tra i
regolarmente soggiornanti

52,2%

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia fanno rilevare una lieve polarizzazione di genere a favore delle donne, che rappresentano il 52,2% della popolazione extra UE sul territorio. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la bangladese, la macedone e la kosovara, e quelle con una maggiore connotazione femminile, come la moldava, l'ucraina e la filippina.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia forti similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area veneziana e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia, con una distribuzione per fasce d'età quasi sovrapponibile. A parte questa considerazione generale, merita sottolineare come nel territorio in esame risulti superiore alla media nazionale l'incidenza dei minori, che rappresentano il 22,9% della popolazione extra UE complessiva (a fronte del 22,1% registrato complessivamente in Italia).

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato, la presenza di minori è un importante elemento per rilevare il livello di stabilizzazione sul territorio della popolazione migrante: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 13.536, l'1,8% del totale dei minori non comunitari in Italia. Il loro numero risulta in calo del 5,1% rispetto al 1° gennaio 2020. Si interrompe, invece, il trend calante del numero di nati stranieri nella Città veneziana, iniziato nel 2012; il 2020 infatti fa registrare un aumento di nascite di quasi l'8% (a fronte del -5% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Venezia nel corso del 2020 sono 1.227 e rappresentano il 2% circa del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno. Venezia è stata l'unica Città metropolitana, insieme a Genova, a far registrare una crescita delle nascite di stranieri.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica, considerato anche il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che colloca Venezia al secondo posto, dopo Genova, tra le grandi città italiane toccate dal problema; la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari a quasi un nuovo nato su quattro (a fronte del 15% circa a livello nazionale).



Scuola

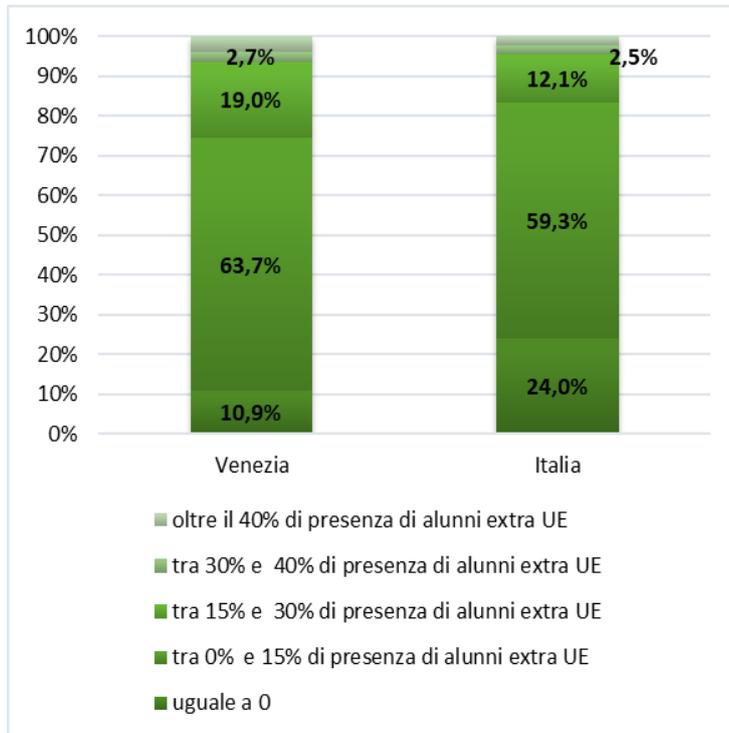
Un ruolo fondamentale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con *background* migratorio va sicuramente riconosciuto alla scuola che, oltre ad essere luogo di apprendimento, rappresenta un luogo cruciale per la socializzazione tra pari e per conoscere costumi e stili di vita del Paese.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano: 686.027 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado, nell'anno scolastico 2020/2021, ovvero l'8,2% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Venezia gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 12.707, il 2% circa del totale nazionale, un numero in lieve riduzione rispetto all'anno scolastico precedente: -1,1% a fronte del -0,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati a livello nazionale.

In linea con il quadro nazionale, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola primaria con un'incidenza del 37,6% (a fronte del 36,3% registrato in Italia), seguita dalla secondaria di secondo grado, frequentata dal 22,2% degli alunni non comunitari dell'area veneziana; il 21,5% è invece iscritto alla secondaria di primo grado, mentre il restante 18,7% in una scuola dell'infanzia.

Un dato interessante è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale. Nel territorio in esame l'incidenza di



alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: quasi il 12% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,2% registrato a livello nazionale.

La distribuzione degli alunni con *background* migratorio appare piuttosto capillare sul territorio veneziano: la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi è infatti dell'11%, rispetto al 24% registrato sul piano nazionale. Nella maggioranza delle scuole dell'area veneziana (il 63,7%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore o uguale al 15%, mentre è superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiore al 15%: in circa un caso su cinque l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 2,7% tra il 30% e il 40% e nel 3,7% delle scuole della Città metropolitana di Venezia si supera il 40% di alunni extra UE.

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: una elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 73,4% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia, a fronte del ben più basso 64,4% rilevato su scala nazionale. Venezia è infatti la città metropolitana con la più alta incidenza di lungosoggiornanti sulla popolazione non comunitaria complessiva: si tratta di un dato da collegare ad un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nel territorio in esame piuttosto maturo e più avanzato rispetto al complesso del Paese, una caratteristica che Venezia condivide con altre città metropolitane più piccole.



Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2020 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia diminuita di 0,5 punti percentuali, a fronte del +1,3 registrato complessivamente in Italia.

Tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si registra una riduzione anche di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, circa 400 in meno, per un calo pari al 2,5%. La contrazione riguarda tutte le motivazioni eccetto i motivi di famiglia, cresciuti dell'8,7%. A diminuire sono stati soprattutto i permessi per richiesta asilo/asilo e altre forme di protezione (-21,1%), seguiti dai motivi di lavoro (-17% circa) e studio (-13,8%).

Al 1° gennaio 2021, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Venezia prevalgono i motivi familiari, che coprono la netta maggioranza dei titoli (61,6%, a fronte del 52% a livello nazionale); seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 26,8%, valore leggermente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia (27,8%), ma che sottolinea comunque l'attrattività del capoluogo veneto in termini di domanda di lavoro.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un tema posto spesso al centro del dibattito pubblico e dello spazio mediatico dedicato al fenomeno migratorio, è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Si tratta di un tema che assorbe in buona parte l'immaginario collettivo in materia di migrazioni, pur rappresentando una componente non rilevante del fenomeno, che - come delineato nei paragrafi precedenti - vede quali protagonisti soprattutto cittadini e famiglie ormai stabilizzati nel nostro Paese.

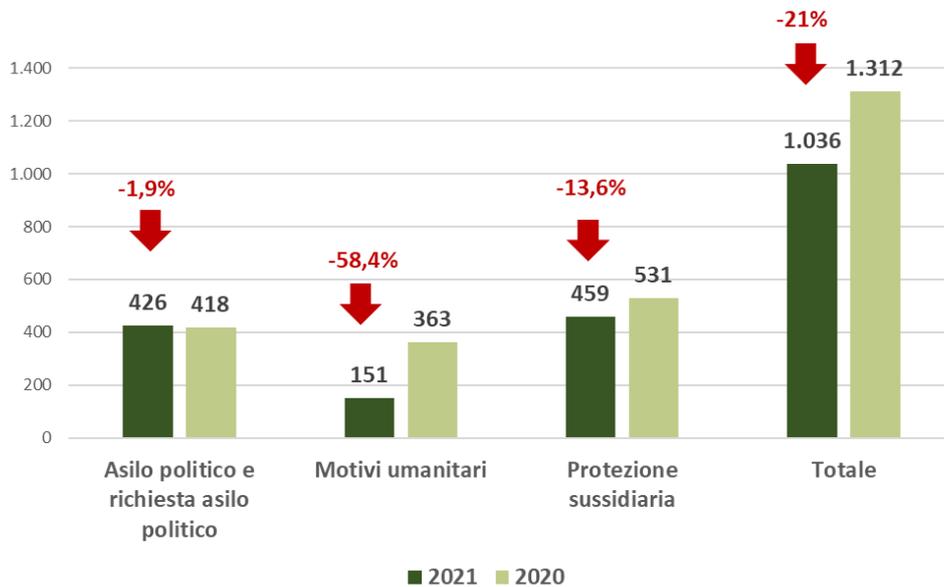
Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo¹⁰, che nel territorio della Città metropolitana di Venezia ammontano complessivamente a 1.036 pari allo 0,6% dei titolari di tali tipologie di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e al 6,6% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio. La percentuale decisamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (13,6%) che evidenzia un'incidenza piuttosto contenuta del fenomeno.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di titolari di protezione sussidiaria (44,3%), nel 41,1% dei casi di rifugiati o richiedenti asilo, mentre i motivi umanitari coprono il 14,6%.

¹⁰ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art. 10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale).. Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo soggetto meritevole di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale, convertibile in lavoro.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2021/2020). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SPiNT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

Tra il 1° gennaio 2020 ed il 1° gennaio 2021 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Venezia ha registrato un calo significativo anche se leggermente inferiore a quello rilevato a livello nazionale: -21%, a fronte di -24,4% complessivamente in Italia. Oltre al dimezzamento dei permessi per motivi umanitari, da ricondurre all'abrogazione di tale forma di permesso nel 2018¹¹, i titoli per protezione sussidiaria calano di più del 13%, a fronte di un leggero incremento dei titoli per richiesta asilo o riconoscimento dello status di rifugiato (+2%)

Una categoria di migranti particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati¹² (MSNA), cui la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele¹³. Il nostro Paese si è anche dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹⁴) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

Minori stranieri non accompagnati



¹¹ Decreto-legge 113/2018.

¹² Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

¹³. La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

¹⁴ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2022 sono 15.595, un numero raddoppiato rispetto all'anno precedente, soprattutto in conseguenza dell'insorgere del conflitto in Ucraina che – a partire da febbraio 2022 - ha portato un crescente numero di minori in Italia¹⁵. La principale nazione di provenienza risulta proprio l'Ucraina, con un'incidenza del 34,6%, seguita a notevole distanza da Egitto (16%), Albania (8,3%) e Bangladesh (7,9%).

Venezia è, tra le Città metropolitane, una di quelle che accoglie il minor numero di minori stranieri non accompagnati (1,1% del totale nazionale): al 30 giugno 2022 sono 169. Si tratta in prevalenza di maschi (74,1%), sebbene nell'area in esame le femmine raggiungano un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (25,9% a fronte di 19,9%). Rilevante la quota di MSNA accolti con meno di 15 anni: 31,9% a fronte del 26,1% registrato sul piano nazionale.

Parzialmente in linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio veneziano sono l'ucraina, l'albanese e la kosovara. In particolare, quasi la metà delle presenze sono ucraine (47,6%), a testimoniare la pronta risposta, in termini di accoglienza, offerta alla drammatica crisi umanitaria in atto nel Paese est europeo. Rispetto al dato nazionale si conferma la forte presenza di minori provenienti dall'Albania e dal Kosovo che rappresentano rispettivamente il 22,3% e il 19,3% dei minori non accompagnati nella Città metropolitana di Venezia.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2022

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Venezia		Italia		Incidenza % Venezia su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	0	0,0%	2.537	16,3%	0,0%
Seconda accoglienza	60	36,1%	8.328	53,4%	0,7%
Privato	106	63,9%	4.730	30,3%	2,2%
Totale	166	100,0%	15.595	100,0%	1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'ex provincia veneziana sono stati accolti da privati, un dato che contraddistingue il territorio, che fa registrare un'incidenza doppia di tale forma di accoglienza rispetto a quella rilevata sul piano nazionale (63,9 % a fronte di 30,3%). Si tratta di un valore che ha conosciuto una netta impennata rispetto all'anno precedente, , probabilmente in ragione della forte sensibilizzazione rispetto ai bisogni imposti dall'emergenza bellica, accompagnata da una grande disponibilità all'ospitalità dei minori ucraini da parte dei connazionali e delle famiglie italiane¹⁶.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁷, per minori e adulti, del territorio veneto (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2021¹⁸ accoglievano 4.232 migranti, dato che colloca la regione in nona posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale del 5,4%.

Il sistema di accoglienza



¹⁵ Basti considerare che al 30 giugno 2021 l'Ucraina non figurava neanche tra i primi 20 Paesi di origine dei MSNA.

¹⁶ La comunità ucraina era quarta per numero di regolarmente soggiornati in Italia al 1 gennaio 2021 e quinta nella Città metropolitana di Venezia, con quasi 5mila presenze, per approfondimenti è possibile consultare lo specifico report "La comunità ucraina in Italia" al link <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Rapporto-sulla-comunita-Ucraina-in-Italia.aspx>.

¹⁷ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015, riformato dal D.L. 113/2018 e successivamente ridefinito dal decreto-legge del 21 ottobre 2020 n. 130, convertito in legge n.173 del 18 dicembre 2020, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione

¹⁸ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

Rispetto all'anno precedente il Veneto fa rilevare un aumento dei migranti in accoglienza del 5,7% a fronte del calo registrato sull'intero Paese (-1,9%).

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei CAS e nei CPSA, dove è collocato l'86,8% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 66,7%), mentre gli accolti nel SAI sono il 13,2%.

BOX A – Le iniziative nel territorio per l'integrazione

Il coinvolgimento dei diversi livelli di governo, nell'ambito di una piena integrazione e sussidiarietà delle azioni e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, è un elemento di centrale importanza per agire efficacemente a favore dell'inclusione dei migranti. A ribadire la consapevolezza di tale principio è stata la recente¹⁹ firma, tra il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, di una Dichiarazione di intenti rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri²⁰. In particolare, il nuovo partenariato italiano mira a: **promuovere politiche comuni** per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione particolare ai **gruppi vulnerabili**, intensificare lo **scambio di buone pratiche** a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, aumentare le capacità di **analisi** e la **raccolta di dati** comuni.

Tra le iniziative che riconoscono alla dimensione locale un ruolo cruciale nei processi di integrazione va menzionata la Convenzione tra Ministero del Lavoro e Anci, nell'ambito della quale è stato promosso il progetto *InCAS - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato*, realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia. Gli interventi previsti mirano, da una parte, a fornire supporto agli enti locali, nella definizione, gestione, monitoraggio e disseminazione dei risultati dei progetti territoriali di inclusione sociale dei cittadini di Paesi terzi promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Altro obiettivo generale è lo sviluppo di un programma di carattere nazionale che fornisca un supporto agli Enti locali sui cui territori si evidenzino fenomeni di sfruttamento e/o disagio abitativo connesso al lavoro agricolo. Gli enti sono coadiuvati nell'elaborazione di policy e strumenti efficaci per le misure di propria competenza finalizzate all'attuazione, a livello locale, del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"²¹.

La centralità riconosciuta al raccordo fra diversi livelli di governance delle migrazioni è alla base dell'azione pilota rivolta direttamente ai Comuni e avviata dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019 per la realizzazione di progetti per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale (finanziata a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie)²². In risposta a tale iniziativa, il Comune di Venezia ha proposto il progetto "TUTTI INCLUSI – Azioni per la partecipazione attiva dei nuovi cittadini" che si pone l'obiettivo favorire l'inserimento dei cittadini di origine straniera nel contesto cittadino attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa, di acquisizione di competenze linguistiche e civiche in materia di cittadinanza; contrastare il disagio abitativo, favorendo l'accesso ad abitazioni con condizioni alloggiative dignitose e sostenibili e potenziare le azioni di sostegno rivolte all'inclusione delle nuove generazioni, in particolar modo le fasce più fragili, supportando le reti che possono offrire percorsi di accoglienza e accompagnamento rivolti a quelle fasce estremamente vulnerabili che necessitano di supporto per intraprendere percorsi di autonomia.

¹⁹ La dichiarazione è stata sottoscritta il 22 aprile 2022.

²⁰ Si tratta di un documento che "riconosce l'importanza della dimensione regionale e urbana nei processi di integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie in Italia e la necessità di approcci dedicati alle specificità locali" e che spinge all'impegno di tutti i livelli di governo a "rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione", nonché ad "agire in modo coordinato e coerente con la programmazione dei fondi e gli obiettivi condivisi, delineati nel Quadro Strategico 2021-2027 e nel PNRR in materia di inclusione, coesione, politiche sociali e del lavoro" <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Partenariato-per-l-integrazione-MLPS-Regioni-ANCI.pdf>.

²¹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

²² <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/9/Inclusione-nelle-aree-urbane-a-maggiore-vulnerabilita-sociale>.

Nell'ambito dell'Avviso 1/2018 IMPACT²³ (Integrazione dei migranti con politiche e azioni co-progettate sul territorio), indirizzato alle Regioni e alle Province autonome, si segnala il coinvolgimento del Comune di Venezia e da alcuni enti dell'area veneziana nel progetto *IMPACT VENETO*²⁴ realizzato dalla Regione Veneto. Il progetto si propone di promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione del ruolo delle associazioni di cittadini stranieri nella promozione di processi di integrazione dinamici e trilaterali, basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità locali e dei paesi di origine.

Oltre alle iniziative e ai progetti che coinvolgono direttamente Amministrazioni ed Enti locali, molte sono le azioni rivolte ai migranti implementate nel territorio. Insistono, ad esempio, sul territorio della Città metropolitana di Venezia diversi progetti finanziati con fondo FAMI²⁵ finalizzati a contrastare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso azioni di emersione, presa in carico e accompagnamento al reinserimento lavorativo di vittime e potenziali vittime di caporalato (progetti P.UN.T.A.C.APO.²⁶, SIPLA Centro NORD²⁷, Diagrammi Centro Nord²⁸).

Il territorio della Città metropolitana di Venezia è inoltre mappato nell'ambito di *M-APP*, un prodotto del progetto *CapaCityMetro-Italia*²⁹, finanziato all'Università Iuav di Venezia (Cattedra Unesco SSIIM) dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno attraverso il Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI 2014/2020), che geolocalizza tutti i **servizi rivolti agli immigrati o con alti tassi di utenti immigrati** offerti sia dal settore pubblico che dal privato sociale, uno strumento di conoscenza e consultazione sia per gli amministratori e operatori che per gli utenti.

²³ Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro in quanto autorità delegata del Fondo FAMI.

²⁴ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1585>

²⁵ Avviso pubblico N. 1/2019 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale “Inclusione” 2014-2020 Asse 3 – Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3. Sotto Azione III - Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

²⁶ <https://www.puntaccapo.it/>

²⁷ <http://www.retesipla.it/>

²⁸ <https://www.diagrammi.org/>

²⁹ <http://www.unescochair-iuav.it/capacitymetro-italia/>

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia

La popolazione proveniente da Paesi terzi è una presenza importante per il mercato del lavoro locale, del quale rappresenta una parte rilevante: il 5,7% degli occupati dell'area veneziana è infatti di cittadinanza non comunitaria. Si tratta in netta prevalenza di uomini (70,3%), mentre le donne fanno rilevare un'incidenza tra gli occupati non comunitari inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (29,7%, a fronte di 37,3%). Le quasi 6mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Venezia rappresentano l'1% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (58,9% a fronte del 56,5%), un tasso di disoccupazione decisamente minore (7,3% a fronte di 14,8%), nonostante un maggior tasso di inattività (36,5% contro il 33,6%).

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2021

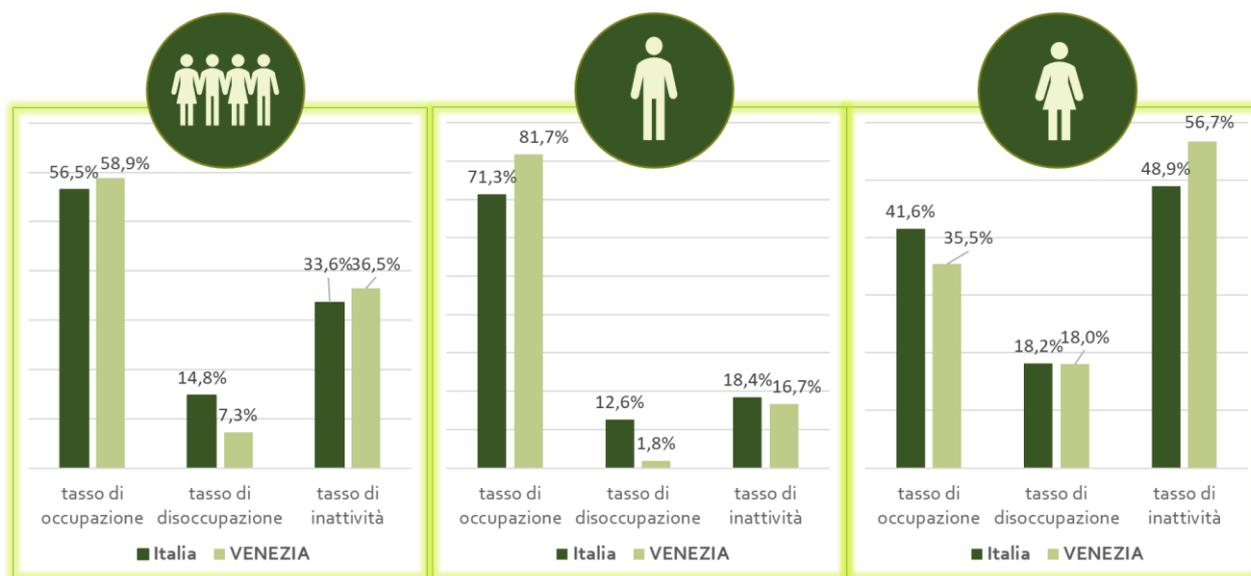
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
	v. %	v. %	v. %
Cittadini italiani	64,4%	5,7%	31,7%
Cittadini non comunitari	58,9%	7,3%	36,5%
Totale	64,3%	6,0%	31,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi per cittadinanze evidenzia tuttavia come – a livello locale – la popolazione proveniente da Paesi Terzi faccia rilevare performance peggiori di quella autoctona: il tasso di occupazione complessivo nella Città metropolitana di Venezia si attesta sul 64,3%, risultando inferiore per la componente non comunitaria della popolazione rispetto a quella italiana (58,9% a fronte del 64,4%). Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area veneziana è invece superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (36,5% a fronte di 31,7%), così come si rileva per il tasso di disoccupazione: anche in questo caso risulta più elevato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 7,3%, a fronte del 5,7% registrato sugli italiani.³⁰

³⁰ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Come si evince dal grafico 6 – e in linea con quanto rilevato a livello nazionale³¹ - anche nella Città metropolitana in esame emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. In relazione al tasso di occupazione, al netto del 58,9% rilevato per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico mette in luce un valore per la componente maschile dell'81,7%, contro il 35,5% per quella femminile. Va inoltre sottolineato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali inferiori a quelli rilevati complessivamente in Italia, dove la quota di occupate raggiunge il 41,6%.

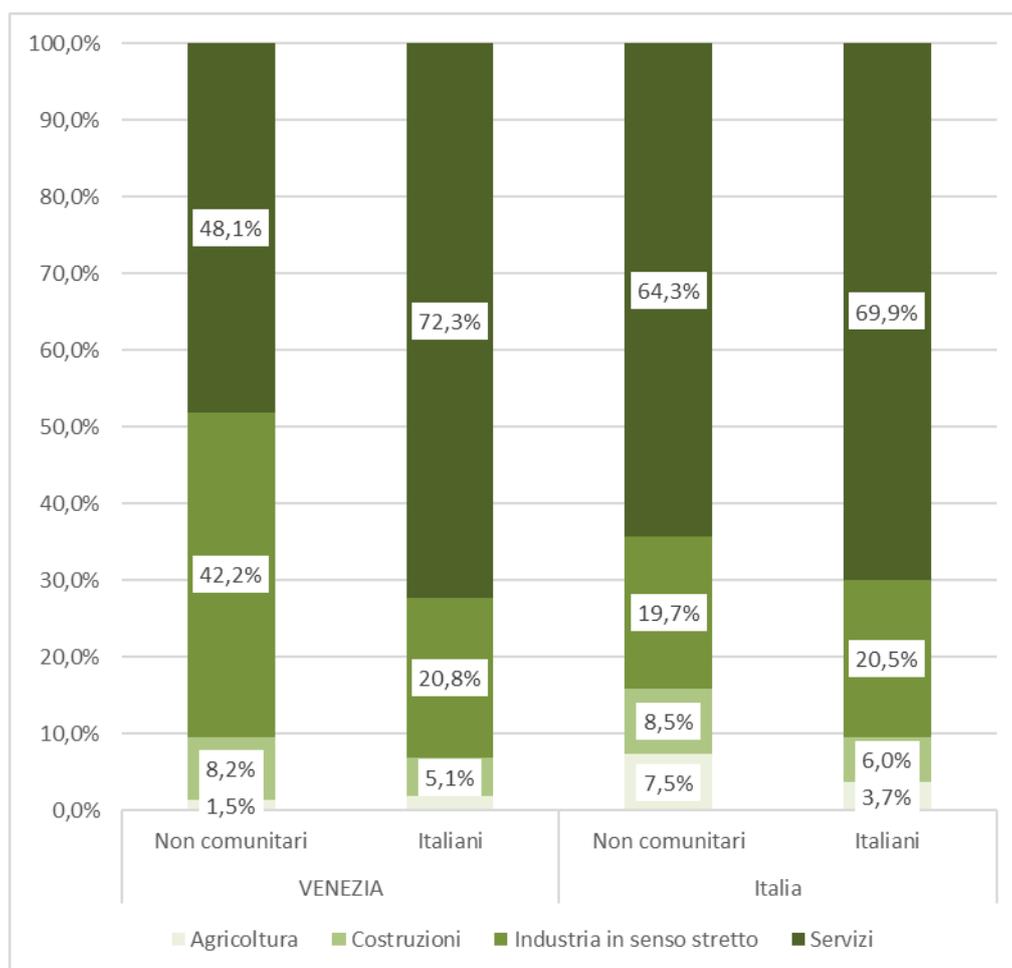
Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 56,7% localmente, a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta anche di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area di 40 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera di poco i 30 punti).

L'area veneziana conferma la concentrazione dei lavoratori nel settore terziario quale settore prevalente di occupazione per la popolazione extra UE, con il 48,1% dei non comunitari e il 72,3% degli italiani occupati nell'area di riferimento (a fronte del 64,3% e 70% circa registrato sul piano nazionale).

Caratterizza il mercato locale, anche nel 2021, la forte incidenza degli occupati nell'*Industria in senso stretto*, superiore rispetto alla media complessiva del nostro Paese: si tratta del 42,2% circa dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (complessivamente in Italia l'incidenza scende al 19,7%), a fronte del 20,8% registrato per gli italiani; è proprio in ambito industriale che risulta maggiore il peso degli occupati non comunitari veneziani sul dato complessivo nazionale: 2,8%. La quota di occupati di cittadinanza non UE nelle *Costruzioni* è invece leggermente inferiore a quella registrata sul piano nazionale (8,2% a fronte dell'8,5%). Infine, risulta residuale per il mercato del lavoro locale il settore agricolo, dove è occupato l'1,5% della forza lavoro non comunitaria e l'1,8% di quella italiana (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 7,5% e 3,7%).

³¹ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 71,3%, un tasso di disoccupazione pari a 12,6% e un tasso di inattività di 18,4%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 41,6%, 18,2% e 48,9%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2021



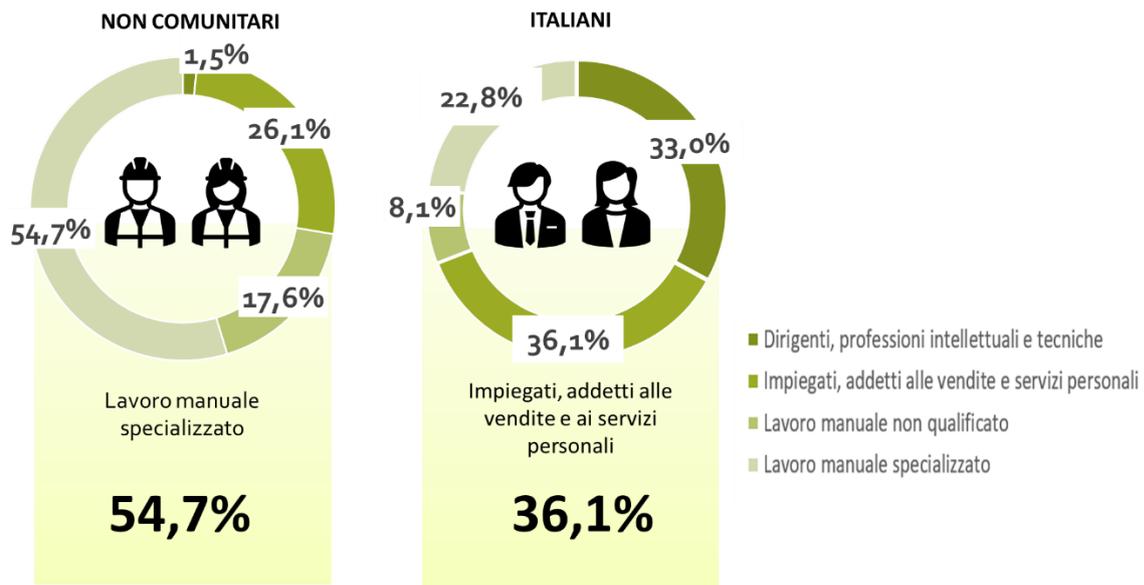
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nell'ex provincia veneziana si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata che vede la popolazione italiana più frequentemente occupata in professioni impiegatizie o in lavori dirigenziali e professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è canalizzata verso lavori manuali qualificati. Nel 2021 il 54,7% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Venezia svolge un *lavoro manuale qualificato* (per la popolazione autoctona la quota scende a 22,8%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 30,2%.

In un confronto con il livello nazionale, spicca la minor incidenza del lavoro manuale non specializzato, che coinvolge il 17,6% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 35,1% di quelli occupati complessivamente in Italia. Inferiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (1,5%, contro 6%). È proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, in circa un terzo dei casi (33%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Minori distanze, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si rilevano in relazione alla quota di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (26,1% dei non comunitari a fronte del 36,1% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 28,7% e 31,8%.

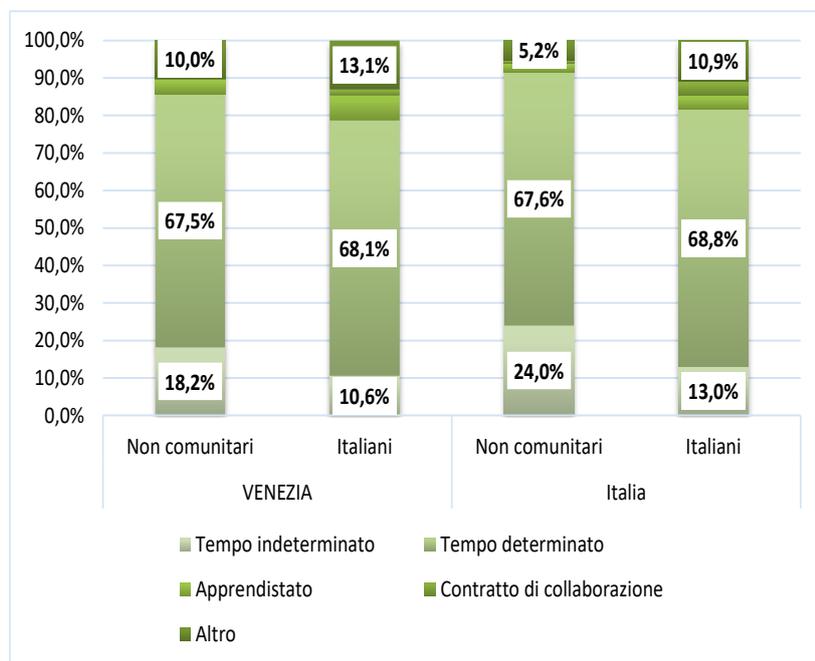
Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari³²

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La lettura diacronica dei dati sulle assunzioni mostra segnali di cambiamento nelle tendenze del mercato, segnali che indicano una ripartenza dell'economia; dopo il pesante impatto della pandemia rilevato per il 2020, il 2021 registra un incremento delle assunzioni. In particolare, nella Città metropolitana di Venezia si rileva un incremento del 23,1% (a fronte del +17,5% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente non comunitaria della popolazione (+27,4%), mentre per i cittadini italiani l'aumento è stato di poco più contenuto (+23%), così come per i comunitari (+14,6%).

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana in esame nel corso del 2021 sono stati 168.804³³, l'1,5% del totale

nazionale. Nel 75% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 30.894 i cittadini non comunitari che hanno attivato un nuovo rapporto di lavoro (il 18,3%) e 11.268 i cittadini comunitari (6,7%).

La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Venezia riguarda contratti a tempo determinato (67,5%), mentre la quota di assunzioni a tempo indeterminato risulta superiore a quella rilevata per gli italiani nel territorio (18,2%, a fronte del 10,6% per gli italiani), ma inferiore rispetto al dato nazionale (24%).



I settori

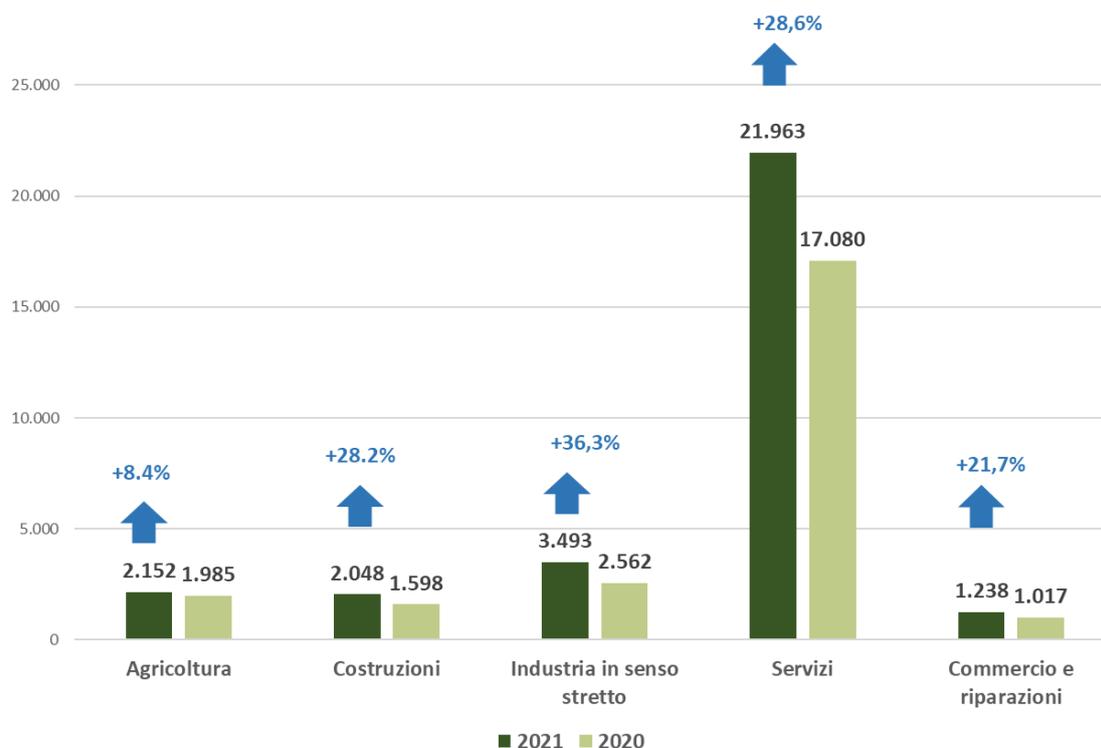
Il territorio in esame vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario, come avviene del resto nelle altre grandi Città metropolitane con vocazione turistica come Venezia. I Servizi assorbono infatti oltre il 71% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 50,5%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'Industria in senso stretto risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo l'11,3% del totale della forza lavoro occupata, a fronte del 9,8% rilevato complessivamente in Italia.

³² Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

³³ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2021 sono stati 11.614.142, l'81,5% per cittadini italiani, il 13,5% per cittadini non comunitari e il 5% per comunitari.

Per converso l'*Agricoltura*, in cui ricade oltre il 26% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo il 7% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2021/2020. Anno 2021)

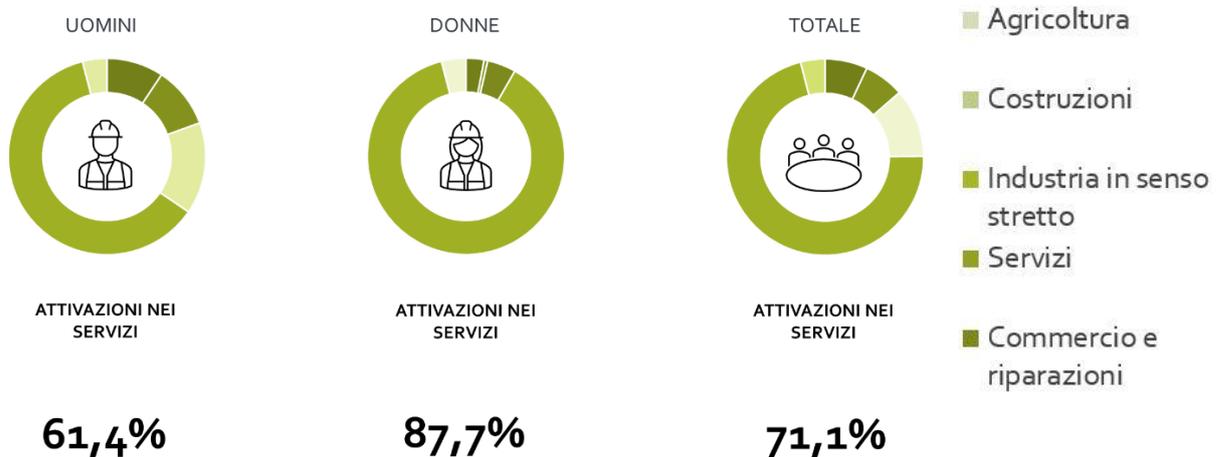


Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato in precedenza, l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana veneziana ha riguardato tutti i settori economici, facendo registrare un +27,4% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori evidenzia in particolare una forte crescita del settore industriale (+36,3%), da collegare alla crescita della domanda di manodopera prodotta dalla ripresa del settore. Rilevante anche l'incremento registrato nei *Servizi* (+28,6%), settore su cui è stato particolarmente marcato l'impatto della pandemia e che ha cominciato a far registrare una ripresa a partire da metà del 2021. Anche il settore edile ha registrato una forte crescita di domanda di manodopera (+28,2%), trainata dagli incentivi fiscali per la qualificazione del patrimonio abitativo³⁴.

Complessivamente è relativo a donne circa il 37% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Venezia nel 2021, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,6%). Un'analisi per settori mette in evidenza come le assunzioni femminili siano concentrate nei *Servizi*, che ne assorbono l'87,7% (per gli uomini la quota scende al 61,4%). Secondo settore per assunzioni femminili risulta l'*Industria in senso stretto* (4,7%), seguita da *Commercio e Riparazioni* (4%), mentre risulta residuale la quota nelle *costruzioni*: solo lo 0,6%.

³⁴ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che prevedono il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi.

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2021

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Venezia, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori non qualificati nei diversi settori; in particolare prima qualifica risulta quella di *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione*, che copre quasi il 26,3% dei contratti. Le assunzioni effettuate nel territorio in esame per questa qualifica rappresentano il 5,2% di quelle effettuate su tutto il territorio nazionale. Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati nel settore dei servizi domestici, personali, di pulizia e manutenzione, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con incidenze significative per le relative qualifiche: *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti (18,3%)*, *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati (7,4%)*, *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde (4,9%)* e *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici (4,2%)*. Elevate anche le assunzioni di *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (4,9%)*. Rilevante rispetto al livello nazionale l'incidenza di assunzioni tra i cittadini non comunitari del veneziano come *Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate* che rappresentano più del 4% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Le qualifiche

**Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2021**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	26,3%	45,7%	5,2%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, a	18,3%	36,3%	3,9%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	7,4%	94,9%	1,8%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	4,9%	3,9%	1,6%
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	4,9%	10,4%	0,4%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	4,2%	53,5%	1,2%
Addetti alle vendite	3,1%	46,3%	2,3%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	2,9%	63,5%	3,2%
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e prof	2,8%	0,2%	4,1%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	2,5%	0,1%	1,1%
Altre qualifiche	22,9%	22,0%	1,9%
Totale =100%	30.894	36,9%	2,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (il 95% circa) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* e, in misura minore, nel *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (53,5%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici* (63,5%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 158.046, oltre 10.700 in meno delle attivazioni³⁵. Il 18% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 7% circa riguarda cittadini europei. Rispetto al 2020 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 13,6%, aumento che risulta più marcato per i lavoratori extra UE (+19,4%), ma che ha riguardato fortemente anche i cittadini italiani (+12,8%) e comunitari (+8,5%). Guardando anche alle motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, si evince una maggiore fragilità della componente non europea dei lavoratori considerato che per i cittadini non comunitari i contratti sono terminati più spesso a causa per licenziamento (12,8%, a fronte di 5,6% per i lavoratori italiani).

La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Venezia è motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (68,5%, a fronte del 62,2%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Le cessazioni



2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo³⁶. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA³⁷), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Venezia risulta sesta, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2021 a favore di cittadini non comunitari: 370, pari all'1,5% del totale nazionale, con un incremento rispetto al 2020 del 22,9%, che non è riuscito tuttavia a riportare i valori in linea con quelli pre-pandemia³⁸.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, dove raggiungono un'incidenza del 52,4%; segue *Industria in senso stretto*, nel quale sono stati attivati un quarto dei tirocini per non comunitari (contro il 20,6% registrato

³⁵ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 10.929.908, l'81,7% per cittadini italiani, 5,2% per comunitari e 13,2% per non comunitari.

³⁶ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

³⁷ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

³⁸ Il 2020 aveva fatto registrare una drastica riduzione del numero di tirocini, prossima a -42% in Italia e a -48,7% nell'area in esame.

complessivamente in Italia), a conferma della rilevanza del settore industriale nel territorio in esame. I tirocini extracurricolari svolti nelle *Costruzioni* sono il 9,2% circa, quota che sale al 15,2% a livello nazionale.

L'area metropolitana veneziana vede una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE (34,3%) rispetto alla media italiana (33,7%), quota che risulta elevata nei *Servizi* (42,3%) ma soprattutto in *Commercio e riparazioni* (59,4%).

Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2021 e variazione 2021/2010

Settori	VENEZIA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2020	v.%	incidenza femminile	Variazione 2021/2010	
Agricoltura	4,6%	29,4%	13,3%	5,0%	11,9%	14,8%	1,4%
Industria in senso stretto	25,1%	20,4%	16,3%	22,3%	20,6%	43,7%	4,6%
Costruzioni	9,2%	5,9%	9,7%	8,0%	4,9%	59,8%	0,9%
Altre attività nei servizi	52,4%	42,3%	34,7%	49,6%	44,8%	19,9%	3,5%
Commercio e riparazioni	8,6%	59,4%	3,2%	15,2%	38,7%	25,9%	0,3%
Totale=100%	370	34,3%	22,9%	25.158	33,7%	27,8%	1,5%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

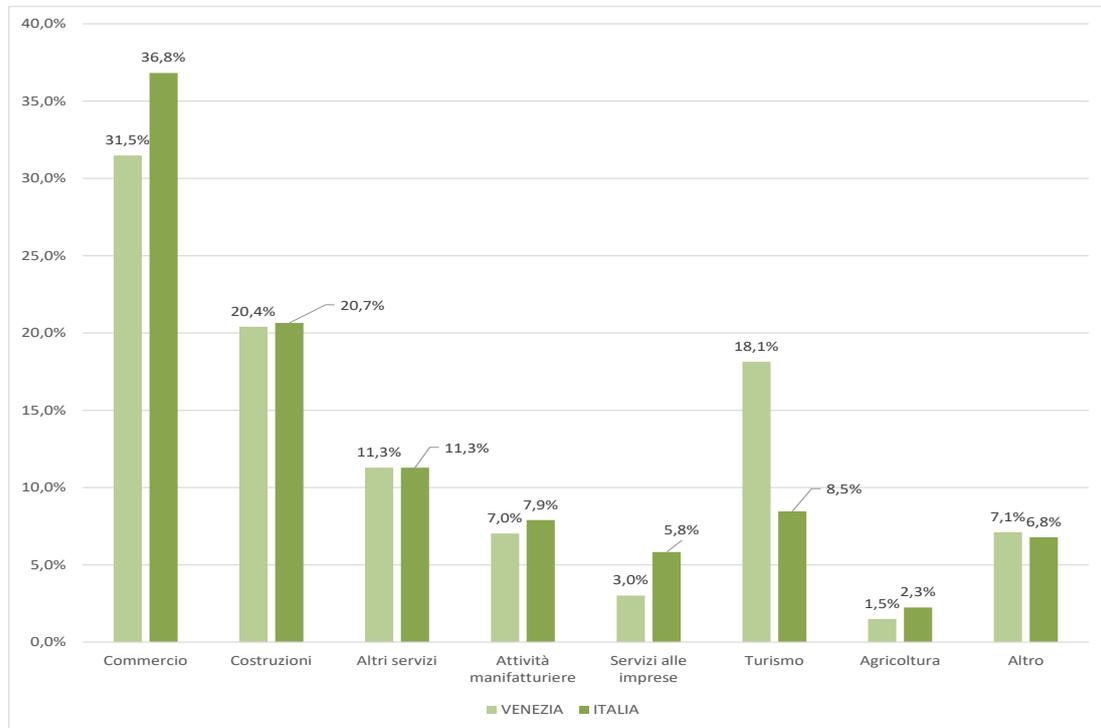
In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione*, che copre poco meno di un quarto delle attivazioni (il 23,8%), seguita da *Addetti alle vendite* (7%), *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (5,7%) e *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (4,9%). A caratterizzare la Città metropolitana di Venezia è infatti la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche nei Servizi; in particolare, le qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati, sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE in Italia, sono *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (2,7%) e *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (2,3%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulti massima nel caso di *Impiegati addetti alla segreteria e affari generali* (78,6%), seguita da *Addetti alle vendite* (65,4%).

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Venezia

Il contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese passa anche attraverso un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 era a conduzione non comunitaria³⁹, complessivamente 507.726 imprese⁴⁰.

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La Città metropolitana di Venezia, con 8.051 aziende, risulta ottava per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul complesso delle imprese extra UE in Italia dell'1,6%. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 10,5% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia).

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: il 70,4%, a fronte del 77,5% rilevato sul piano nazionale; si registra tuttavia una quota di società di persone sensibilmente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 13,6% contro il 6% circa. Anche le 1.227 società di capitale guidate da cittadini non comunitari hanno un'incidenza leggermente superiore a quella registrata in Italia (15,2% a fronte del 14,9%); dato che conferma il ruolo di importante centro economico del Paese rivestito dalla Città metropolitana veneta.

³⁹ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁴⁰ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nel 2021 le imprese a guida non comunitaria nell'area veneziana sono cresciute dell'1,7%, a fronte di una crescita dell'1,9% registrata complessivamente in Italia; anche nei primi sei mesi del 2022 prosegue la ripresa, con un incremento del 3,2%⁴¹.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge tuttavia un peso leggermente inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (31,5% a fronte di 36,8%). Spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano di *Turismo*: 18,1%, a conferma della centralità del settore per l'economia del territorio. Rilevante anche il numero di imprese nelle *Costruzioni* (20,4%) e negli *Altri Servizi* (11,3% a fronte di 11,3%). Il *Turismo* è anche il settore in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (3,4%). Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore di *Servizi alle imprese* nell'area in esame: 3%, a fronte del 5,8%.

⁴¹ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo ad hoc è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴², al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2021 inserito solamente nei Rapporti relativi alle città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁴² Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁴³) di ISTAT, media 2021; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁴⁴) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁴⁵ al 31 dicemb

⁴³ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

⁴⁴ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁵ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

